



Su Pedemontana Regione pronta a mettere una pezza da 450 milioni

Obiettivo un fondo di garanzia per le banche. Il Pd: è un azzardo

di MONICA GUZZI

- MONZA -

UN FONDO di garanzia per salvare Pedemontana.

La Regione ci riprova. Obiettivo tenere in vita il progetto dell'autostrada fra Malpensa e Orio, fermo ormai da un anno in Brianza, dove, dopo l'inaugurazione della tratta B1 fra Lomazzo e Lentate sul Seveso, si è bloccato per due motivi fondamentali: l'assenza di nuove risorse di privati (finora i soldi sono arrivati solo dallo Stato, nonostante si tratti di un'opera in project financing) e il monitoraggio della diossina trovata nel terreno del tracciato autostradale, cui dovrà seguire un piano di bo-

LE PREVISIONI

Spesa di 22,5 milioni l'anno tra 2025 e 2044 per i minori introiti dai pedaggi

nifica. Nel frattempo il flusso di traffico previsto dall'apertura delle prime tratte si è rivelato inferiore alle attese e le banche hanno cominciato a storcere il naso.

COSÌ la Giunta Maroni, da sem-

pre sostenitrice della necessità di realizzare tutta l'opera nonostante le proteste di diversi sindaci della zona, ha deciso di metterci una pezza presentando un emendamento, firmato dallo stesso assessore Massimo Garavaglia, al bilancio regionale preventivo 2017-19, che andrà in approvazione in Consiglio domani, per introdurre la garanzia fino a 450 milioni di euro per Pedemontana. «Tecnicamente si tratta di un'autorizzazione alla Giunta regionale di accantonare 22,5 milioni di euro l'anno tra il 2025 e il 2044, come garanzia del servizio di debito per l'eventuale minor introito dai pedaggi rispetto a quanto oggi previsto nel piano economico finanziario dell'opera - spiega il capogruppo del Pd in Regione, Enrico Brambilla -.

Ciò al fine di garantire la bancabilità per la realizzazione delle tratte B2, C e D».

L'IPOTESI era già emersa a novembre in commissione Bilancio: a sostenerla Manuela Giaretta, della Direzione centrale programmazione finanza, nonché membro del Cda della stessa Pedemontana, che però aveva ipotizzato anche qualche difficoltà.

«La Regione ha in carico Pedemontana fino al 31 dicembre

2018, mentre la garanzia richiesta è per un indebitamento bancario che va fino al 2044», aveva spiegato Giaretta.

Una questione superata da un emendamento alla legge di Stabilità firmato da due deputati di Lega e Pd, che lascia alla Regione le quote Asam (quindi anche Serravalle e Pedemontana), di proprietà di Città metropolitana di Milano e Provincia di Monza, fino al 2040. «Un emendamento approvato senza neppure consultare i legittimi proprietari, che sono la Città metropolitana e la Provincia mb», obietta Brambilla bocciando l'emendamento Garavaglia. «Esporre in questo modo la Regione su Pedemontana è un azzardo. L'opera ad oggi si regge su un piano economico e finanziario palesemente incongruo, oltre al fatto che ancora ci risulta non essere stato risolto il contenzioso con la società Strabag circa le riserve da 3 miliardi che avanza. Vanno rivisti il piano finanziario e il progetto, che ormai non stanno in piedi. Noi siamo perché l'opera vada avanti in maniera realistica. Ma in assenza della soluzione di questo problema e della revisione del piano economico la garanzia da parte della Regione è improponibile: chiederemo il ritiro dell'emendamento».

LA SVOLTA

LA LEGGE DI STABILITÀ LASCIA FINO AL 2040 ALLA REGIONE LE QUOTE ASAM (SERRAVALLE E PEDEMONTANA), DI PROPRIETÀ DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO E PROVINCIA DI MONZA





Il cantiere dell'autostrada Pedemontana deve vedersela con tre diversi problemi: le prospettive economiche in assenza di risorse private, le riserve da 3 miliardi di euro formulate dal colosso delle costruzioni Strabag e la questione diossina. La società deve infatti presentare un piano di bonifica che costerà altri milioni